

ximam & honorabilem Curiam omnium Procerum Civitatum Lombardiæ de amicis suis. In qua Curia factus fuit Miles cum prædicto fratre suo per Dominum Gerardum de Camino Dominum Tervisu &c. Non fu minore la magnificenza, con cui Can Grande della Scala nell' Anno 1328. tenne Corte bandita. Poco fa aveva egli aggiunto al suo dominio la splendida Città di Padova, e per solennizzare un sì felice avvenimento, concertò quella magnifica funzione, e in tal congiuntura creò di sua mano molti Cavalieri. Chi continuò la Cronica di Paris da Cereta nel Tomo VIII. *Rer. Ital.* così parla di Cane. *Ad gloriam amplioem de obtentu Civitatis Paduæ, ultimo Octobris in Verona maximum gaudium & Curiam celebravit; & creavit triginta octo manu sua (Milites) de diversis partibus Lombardiæ; & duravit Festum per unum Mensem in Civitate & Palatio Veronæ.* Ne abbiamo anche la testimonianza de' Cortusi Lib. IV. Cap. 6. colle seguenti parole: *Dominus Canis gaudium voluit esse solenne, & multis Nobilibus donavit honorem Militiæ, quos ornavit vestibus aureis, & purpureis, aureis cingulis, destreitis, & pulcherrimis palafrenis. Ad hoc gaudium convenerunt de diversis partibus Histriones universæ Nationis; & omnibus donis & expensis Dominus Canis voluit providere.* Fra questi Spettacoli popolari ve n' era di quelli, che gran diletto recavano alla plebe, ma oggidì verrebbero accolti con riso dalle persone serie e savie. Nell' Anno 1162. avendo Udelrico Patriarca di Aquileia fatta un' invasione nel distretto della Repubblica Veneta, fu preso e condotto prigione con altri a Venezia. Ricuperò poi la libertà con obbligarsi di pagare ogni anno al Doge dodici porci grassi, e dodici pani *die Mercurii Carnisprivii*, cioè nell' ultimo Mercordì del Carnevale. *Ob hoc* (sono parole di Andrea Dandolo nella Cronica Tom. XII: *Rer. Ital.*) *reperitur statutum, ut annuatim die triumphi, assistente Duce & jubente, uni tauro & animalibus prædictis in Platea capita amputentur. Deinde ut Dux in majori Sala procedens coram Populo cum baculis ferratis Castra figuraliter condita dejiciat, ut eorum poena in animalibus figuraliter designata, & Castrorum Patriarchæ depressio in Castris ligneis exemplariter demonstrata, tanti triumphi posteris memoriam derelinquant. De occisis taliter animalibus Dux postea omnes & singulos de majori Consilio participes reddat, ut sicut in obunenda victoria se periculis submiserunt, ita ea obtenta illam sibi sentiant fructuosam.* Ma perciocchè per attestato del Sansovino Lib. X. Cap. 273. della Descriz. di Ven. tal funzione sembrava aver del ridicolo, e non corrispondere alla Dignità Veneta, conservata solamente la decollazione di un Toro, il resto della funzione fu abolito sotto il Doge Andrea Gritto. Perchè movesse tale Spettacolo il riso, l'abbiamo inteso dal Dandolo; perchè sotto la figura del Bue significavano di tagliar la testa del Patriarca; e sotto la figura de i dodici porci di decollare i dodici Canonici con esso lui fatti prigioni; e co i Castelli di legno l'abbattimento delle Castella de' Magnati del Friuli. Né